

# «La legge anti cemento così non va»

Gli architetti contro la Regione: solo divieti, senza visione. Marson ribatte: primi nella tutela

Superato lo scoglio dei Comuni, la Regione trova sulla strada dell'approvazione della nuova legge sul territorio (che sostituirà la legge 1) gli architetti. Dopo mesi di polemiche, il testo della nuova normativa che dà più poteri alla Regione sulla pianificazione urbanistica aveva trovato una intesa con l'Anci locale, l'associazione toscana dei Comuni. A sorpresa, la «rete degli ordini degli architetti della Toscana», cioè i 10 ordini provinciali (la federazione regionale ne raccoglie 5, tra cui non c'è Firenze) attacca le scelte prese dal presidente Enrico Rossi d'intesa con la sua assessore Anna Marson e che ora dovranno passare dal Consiglio regionale. Una scelta che ha sorpreso Palazzo Strozzi-Sacratì, dato che — anche se gli architetti non hanno fatto parte del percorso di concertazione per la definizione del testo — erano comunque stati incontrati da Marson. E la Rete annuncia anche una serie di incontri, in Toscana, «tra quelle parti di società che possano contribuire al miglioramento delle nuove norme per il governo del territorio nella nostra regione».

La Rete peraltro attacca il testo affermando di aver appreso della sua approvazione da parte della giunta «dalla stampa». Eppure è convinta che «nel merito di quanto si conosce della proposta di riforma» emergano «forti perplessità sulla maggiore complessità del nuovo sistema di governo del territorio rispetto ad un maggiore centralismo dei controlli e degli strumenti di pianificazione e ad una impostazione generale tendente a porre divieti invece di definire un progetto per il territorio». Di più: persino il *leitmotif* della nuova legge 1, — l'intangibilità delle aree rurali, lo stop al consumo di suolo, l'esigenza di partire dal recupero — viene messo sotto la lente di osservazione degli architetti: «Preoccupa — scrivono — l'assenza di efficaci disposizioni che favoriscano la rigenerazione urbana mediante il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente. Si prevedono maggiori oneri per le operazioni di ristrutturazione urbanistica sull'edificato esistente, che finiscono per addossare sugli acquirenti finali i costi dell'edilizia residenziale pubblica che dovrebbero essere sostenuti dalla società nel suo insieme e non da chi acquista la casa». No, ribatte Marson: «Mi sembra surreale che trascurino il fatto che la nostra legge regionale è la prima in Italia a contenere dispositivi operativi contro il consumo di suolo, che di fatto incentivano fortemente il recupero e il riutilizzo delle aree già urbanizzate».

Ancora: sono preoccupati per i tempi, «ancor più lunghi rispetto agli attuali» per «i molteplici livelli di pianificazione previsti». Insomma, è il ragionamento che rimbalza dagli architetti: nuovo paletti in ambito urbanistico, in una regione in cui neanche un concorso internazionale e l'arrivo di grandi nomi come Isozaki ha portata a costruire la nuova uscita degli Uffizi, rischiano di ingessare la Toscana.

L'altro attacco è poi sul ruolo della partecipazione: gli ordini gli architetti toscani sono «preoccupati per la diminuzione dell'effettiva facoltà di partecipazione dei cittadini alla formazione degli atti di governo del territorio». Uno dei temi su cui invece la nuova legge regionale, sono convinti Marson e Rossi, fa più passi in avanti. Perché allora le critiche? «C'è uno spostamento della capacità pianificatoria dai Comuni alla Regione» soprattutto per «le aree extraurbane», spiega il presidente dell'Ordine fiorentino, Alessandro Jaff. Insomma, per loro «il rapporto con i Comuni è estremamente diretto, ogni cittadino può fare osservazioni, può chiedere incontri con l'assessore, coinvolgere il Consiglio comunale. La Regione è un grande ente, spesso lontano, ha meno rapporti diretti con il singolo cittadino che così perde la capacità di rapportarsi con la pianificazione». Resta questo il punto su cui la Regione resta più stupita per gli attacchi. A rispondere è Massimo Morisi, docente universitario e garante per la comunicazione della giunta regionale. «Sulla partecipazione questa legge fa un salto enorme, di livello europeo — spiega Morisi —: dentro al procedimento

amministrativo introduce non elementi di partecipazione, ma la partecipazione come fatto costitutivo del procedimento amministrativo stesso. Usciamo dall'epidemicità di questo strumento, lo portiamo alla normalità. Dispiace che tecnici ed esperti si sentano minacciati da questo evento. Ma di questo si tratta: più partecipazione».

Marzio Fatucchi

marzio.fatucchi@res.it

@marziofatucchi

RIPRODUZIONE RISERVATA